

SPATRINIEH

OTTAVIO

OPERE INTORNO
alla vita di Ago.
FRANCESCO TORTOLA
ROMA 1803

historicum
AUCTORES
PO
Genense
C. P. a. Somascha

NOTIZIE

INTORNO ALLA VITA

DI AGOSTINO TORTORA

FERRARESE

PREPOSTO GENERALE
DELLA CONGREG. DI SOMASCA

ED INSIGNE STORICO LATINO

E SCRITTORE

CHE FIORÌ SUL PRINCIPIO DEL SECOLO XVII.

RACCOLTE

DA D. OTTAVIO MARIA PALTRINIERI

MANTOVANO

DELLA SEDESIMA CONGREGAZIONE.

IN ROMA MDCCCIIL.

PER FULGONI

Col permesso.

Exiguum nobis vitae curriculum natura circumscipit, immensum gloriae. Quare si eos, qui jam de vita decesserunt, ornabimus; justiore nobis mortis conditionem relinuemus.

Cic. in Orat. pro C. Rabirio.



Agostino Tortora Ferrarese, elegante latino Storico, e Scrittore erudito, che fiorì sul principio del Secolo decimo settimo, meritava di ritrovar finalmente chi si occupasse nel raccogliere le memorie della sua Vita, di cui sin' ora ben poco si era saputo (1). Egli fu il XVIII. Preposto Ge-

(1) Molti son gli Scrittori che parlan di Lui. Il Crescenzi nell'Opera intitolata: *Presidio Romano* lib.2. num.24. dice che scrisse la Vita di S. Girolamo con *nobilissimo stile latino*, e nell'altra sua Opera: *Corona della Nobiltà d'Italia*. Par. 1. car. 45. lo chiama *gran Letterato*. Il P. Silos nel libro: *Historiarum Clericorum Regularium*, ed il P. Barelli nelle *Memorie della Congreg. de' Ch. Reg. di S. Paolo* citano più volte con lode il P. Tortora, e la detta sua Vita, ed il primo la dice scrit-

4

nerale della Congregazione di Somasca, che illustrò con una non ordinaria dottrina, e con un corredo di tali virtù che gli guadagnarono il concetto di Santo. Eppure fra gli Scrittori del nostro Istituto non v'è stato che il P. Cevasco, il quale di un Elogio lo onorasse; ma assai ristretto, co-

ta cum diligentius, tum copiosius. I dotti Bolandisti la anteposero ad ogni altra, e l'inserirono nella loro grand' Opera, illustrandola con alcune brevi Annotazioni. L'Argellati nella Vita di Primo del Conte, che leggesi nella sua Opera degli Scrittori Milanesi, lo chiama *eruditum virum*. Il nostro P. D. Giuseppe Sugana Trevisano in un suo Opuscolo intitolato: *Oratio ad Ferrarienses &c. Ferrariae typis Alphonsi de Malatestis 1675. in 4.* così scrive: *Ferraria egregium nobis Virum protulit, literarum cultu et morum integritate praestantem; Augustinum Turtarum, qui Congregationem nostram et sapienter rexit, et immortaliter illustravit, dum Hieronymi Aemiliani, Parentis nostri vitam et praeclarissima gesta aureo stylo nobis ad imitationem reliquit, posteris in admirationem consecravit.* L'Ab. Lorenzo Barotti nell'Opera che citeremo in appresso, dice che *ebbe certamente in Italia e fuori la sua chiarezza, e che venne riputato Teologo profondissimo - Oratore non meno zelante che dotto &c.* Delle lodi a lui date dal Vezani, da' PP. Finotti, e Cevasco, e da altri Scrittori noi parlerem nel decorso di queste Notizie.

5

me richiedeva la brevità, che nelle sue Opere si era prefissa (2). E' bensì vero che anche i PP. Cerchiarì, e Semenzi, due Storiografi della nostra Congregazione, avevano divisato di scrivere la sua Vita, ed hanno raccolto infatti alcune notizie; ma queste sono rimaste inedite con quelle degli altri uomini illustri, che in essa fiorirono (3). Accrebbe inoltre il P. Tortora non

(2) *Somasca Graduada Memorie Istoriche &c. compilate da D. Giacomo Cevaschi della medesima Congregazione. In Vercelli 1743. per Gio. Batista Panealis, in 4. a car. 44. leggesi l'Elogio del P. Tortora, e questo quasi con gli stessi sentimenti vien ripetuto a car. 152. dell'altro suo libro, che ha per titolo: Breviarium Historicum nonnullorum pietate, doctrina, et dignitate illustrium Virorum Congregationis de Somasca. Vercellis 1745. apud Jo. Baptistam Panealis in 4.*

(3) Del P. D. Gio. Luigi Cerchiarì Vicentino veggasi Monsig. Tomasini ne' suoi Elogi, i Dizionarij del Moreri, e del Lavocat, ed il P. Cevasco nel citato Breviario Istorico, il Barbarano ed il P. Angiolgabriello di S. Maria negli Scrittori Vicentini. Egli fu eletto Storiografo della nostra Congregazione l'anno 1634. e morì due anni dopo, di anni 33. Del P. D. Girolamo Semenzi Cremonese può vedersi oltre il citato P. Cevasco, l'Arise nella sua Cremona Letterata, e l'Argellati in fine dell'Opera degli Scrittori Milanesi. Egli fu eletto Storiogra-

) 6 (

poco lustro alla sua patria coi pregi sovraccennati. Eppure tra gli antichi Storici Ferraresi non vi fu alcuno che di lui facesse parola o nel novero dei Letterati, o in quello degli uomini chiari per dignità Ecclesiastiche, o per santità, poichè queste lodi pure gli son dovute. Tra i moderni poi il celebre Letterato Dottor Gianandrea Barotti aveva divisato di rimediare all'altrui omissione, e raccolse già alcune notizie intorno a Lui; ma queste pure rimasero inedite colle altre destinate a formare il secondo Volume degli *Scrittori Ferraresi* (4). Il ch. Ab. Lorenzo Barotti, degno Nipote del mentovato Dottor Gianandrea, fu il solo che pubblicando in questi ultimi anni l'accennato secondo Volume, diede un luogo onorevole al P. Tortora con un Articolo

fo l'anno 1689. e dopo dodici anni di fatica fu assalito da una malattia che gl'impedì di pubblicare la lunga e laboriosa sua Opera.

(4) Nella Biblioteca di Ferrara conservasi un Manoscritto in 4. intitolato: *Notizie Istoriche di Scrittori Ferraresi del Dottor Gianandrea Barotti*. Queste dovevano servire per un secondo Volume, essendo già stampato il primo sino dall'anno 1777. in fol. In dette Notizie alla pag. 296. e seguenti si tratta del P. Tortora.

) 7 (

intorno alla sua Vita, ed a' suoi scritti; ma in questo stesso con ragione si lagna della scarsezza delle notizie su tal soggetto, nè egli punto le ha accresciute (5). Ho creduto quindi opportuno di andarle io rintracciando e accrescendo nel mentre che da più di dieci anni mi occupo nel raccogliere quelle di tutti gli Scrittori, e degli altri uomini insigni della Congregazione di Somasca. Queste Memorie del Tortora, che ora pubblico servano adunque, e di saggio per quelle che manoscritte conservo, e di attestato insieme all'inclita città di Ferrara della molta affezione che per Lei nutro, e che intendo mostrare col cominciare dalle Notizie d'un suo ragguardevole Letterato.

(5) *Memorie Istoriche di Letterati Ferraresi Volume secondo dell' Ab. Lorenzo Barotti. In Ferrara per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi in 4. A car. 234. e seguenti si tratta del Tortora.*

) 8 (

In Ferrara, città feconda di chiari ingegni, nacque Agostino Tortora, e nella Chiesa Cattedrale fu levato dal sagro fonte ai 27. Maggio del 1575. dal Conte Giulio Tassoni, e dalla Signora Eleonora Sagrati, famiglie ambidue assai cospicue; e gli vennero imposti i nomi di Annibale Gio. Domenico. Questa notizia, da me trovata, dopo molte ricerche, nei libri battesimali esistenti in quell'Archivio, finisce di assicurare il diritto che ha Ferrara sopra un tal uomo (6). Niuno dei patry Scrittori,

(6) Ecco la copia esattissima di ciò che rozza-
mente si trova scritto in un libro, in cui si regi-
strano i Battesimi, esistente nell'Archivio della
Cattedrale di Ferrara. Essò è segnato coll'anno
1575. ed alla lettera A. (poichè il nome del bat-
tezzato comincia con questa lettera) in data dei 27
Maggio si legge: *Anibal Zan domenego d' m*
Francesco Tortora còp el Conte Giulio Tasson còm
la Signora Leonora Sacrata. L' Abbate Barot-
ti scrive che *la sola notizia* rimasta a' suoi gior-
ni *del suo Casato* era il nome del padre suo, e ch'
egli era *della Diocesi di Ferrara*. Ma la Diocesi di
Ferrara si estende, come ognun sa, oltre il di-

) 9 (

per quante indagini io n' abbia fatte, ha parlato di questa famiglia, che pur doveva essere civilissima e di beni di fortuna prov-veduta bastantemente. Infatti in alcuni Instrumenti autentici di quel tempo trovo suo padre chiamato cittadino Ferrarese; e l'ordine de' cittadini in Ferrara era ben antico e rispettabile, e si mantenne sempre con distinzione e con lustro. Il nome del Padre suo, secondo gli altri Scrittori era Domenico, fondandosi essi nella formola della sua profession Religiosa, in cui dicono che si legge: *Ego Augustinus Turtura, alias Anibal, filius quondam Dominici Turturae, Dioecesis Ferrariensis*. Convien però dire che siasi preso abbaglio da chi l'ha trascritta poichè e nei citati libri battesimali, e in altri monumenti contemporei,

si trova di quel Ducato, ed in quello ad esempio, che apparteneva alla Repubblica Veneta, onde di que' paesi poteva il Tortora esser nativo. Il Dottor Barotti scrive: *che sia nato dentro la città di Ferrara ne fa argomento la di lui Casa paterna ivi esistente*; ma, oltrecchè non porta alcun documento dell'esistenza di detta Casa, poteva in Ferrara aver la Casa paterna, ed essere nato altrove. Il suddetto documento non lascia dubbio ch'egli sia nato in Ferrara.

) 10 (

da me veduti, dicesi che il padre avea nome Francesco (7). Della madre poi non parlano i detti Libri battesimali giusta il consueto di quel tempo, nè d'altronde ho potuto cavarne notizia. Di tutti gli eredi, e parenti stretti di questa famiglia, e di quella della madre l'anno 1599. non rimaneva che il solo P. Tortora, ed una sua Sorella per nome Laura maritata con *Messer Francesco Gigliotti figlio di Pietro* e cittadino Ferrarese (8).

(7) Che il nome del padre suo fosse Francesco e non Domenico si prova non solo col sovraccitato Libro battesimale; ma inoltre da un Istrumento rogato da Domenico figlio di Gio. Squarzone Ferrarese pubblico Notaro l'anno 1599. *die quartadecima mensis Aprilis Ferrariae*, il quale colla ratifica per parte della nostra Congregazione, esiste nell'Archivio della Procura Generale in Roma nel Vol. VII. In esso si legge: *Domina Laura filia quondam Domini Francisci Turturæ Civis Ferrariensis, et uxor Domini Francisci Guiliotti*, e poco dopo: *Reverendi D. Augustini Turturæ, fratris dicte Dominae, professi in Congregatione praedicta, alias in saeculo Annibalis Turturæ appellati*. Un altro documento, da cui ciò stesso si comprova, si vedrà nella 13. Annotazione.

(8) Di Laura sua Sorella veggasi l'Annotazione antecedente. Nell'istrumento sovraccitato si

) 11 (

La sua Casa paterna, se crediamo al Dottor Barotti, era vicinissima al luogo pio degli Orfani, e tuttavia si possiede dal medesimo, anzi ivi gli Orfanelli stessi dimorano (9). Siccome esso poi fu istituito sino dal 1557. da uno dei primi compagni di S. Girolamo Emiliani Fondatore della nostra Congregazione, e fu governato sempre dai Religiosi nostri; così il Tortora potè agevolmente conoscere ed abbracciare il nostro Istituto. Doveva poi a suoi dì esser viva in patria la memoria d'un suo concittadino, stato Rettor di quegli Orfani per più anni, e morto con odore di Santità, il P. D. Francesco Minotto (10).

legge: *in defectu patris, et aliorum consanguineorum tam a paterno, quam a materno latere re-quisitorum, &c.*

(9) Veggansi le citate *Notizie inedite*.

(10) Per esser egli pur Ferrarese dirò qui brevemente, che fu Rettore degli Orfani in Ferrara nel 1565. e nei cinque seguenti anni; e che morì in Napoli con gran fama di santità l'anno 1571. I suoi Ritratti veggonsi dipinti in più nostri Collegi, e furono incisi ed impressi insieme con quelli di altri nostri Venerabili. Un breve Elogio di lui si legge nel citato Breviario Storico del P. Cevasco a car. 101.

) 12 (

De' suoi studi e della sua educazione nel Secolo non resta alcuna notizia sicura, e solo potrebbe credersi che nella pietà e nei buoni studi fosse stato indirizzato dal nostro P. D. Guglielmo Bramicelli, uomo assai dotto, che per cinque anni, e sino al 1591 fu Rettore di quel pio luogo (11). Quel che è certo si è, che poco dopo la sua partenza il giovane Tortora eseguì la sua risoluzione di farsi Religioso, e nel Giugno del detto anno portatosi a Venezia vestì il nostro abito, e diede principio al suo Noviziato. Compito il consueto anno fece i sagri voti ai 4. Giugno del 1592. nella Cappella del Seminario Patriarcale di quella città in mano del nostro Generale in quel tempo, il P. D. Luigi Miliorini Padovano (12). In tale occasione lasciò il nome di Annibale che aveva al secolo, e quello prese di Agostino, forse per divozione

(11) Egli fu Milanese, e la sua Vita può vedersi perciò presso l'Argellati nell'Opera in cui tratta degli Scrittori Milanesi.

(12) La formola della sua professione si trovava nell'Archivio della nostra Casa di Pavia detta di S. Majolo, e la riferisce pure per disteso il Dottor Barotti.

) 13 (

al gran Dottor della Chiesa, sotto la cui Regola fu posta la nostra Congregazione. Colla sua professione acquistò la Religione nostra una Casa di sua pertinenza situata in luogo che si diceva *dal Ponte della Rosa*; ed acquistò pure altri beni della sua famiglia, e segnatamente certa somma di danaro, posto sul Monte di pietà (13).

(13) Nel citato Istrumento rogato dallo Squarizoni l'anno 1599. si dice che la Casa del P. Tortora passata in proprietà della Religione era situata *in contracta Bucecanalium in loco ubi dicitur dal Ponte della Rosa, che aveva ab uno capite viam praedictam, altero capite et uno latere illustres Dominos de Trotis, et aliero latere D. Io. Baptistam Palmesium.* Nell'Archivio della Procura Generale in Roma esiste una lettera del nostro Padre D. Evangelista Dorato al nostro Procurator Generale in quel tempo, in cui gli dice: *mi mandi una Scrittura autentica per la quale appaja che Agostino Tortora Ferrarese, il quale è costì, si contenti che noi leviamo 650. lire che per conto suo furono poste sopra il Monte di Ferrara = Desidero levar quei denari ed impiegarli per il Noviziato di S. Giustina di Sa.* Dopo la professione Religiosa del P. Tortora, la Sorella ed il marito di essa mossero lite alla Religione pretendendo che ad essi appartenesse tutto quello che era suo. La Religione deputò uno de' nostri Padri a comporre la lite, che in fatti terminò colla transazione, di cui lo Squar-

Terminati i suoi studi di Belle Lettere, fu mandato a Roma l'anno 1594. perche nella nostra Casa Professa attendesse alla Filosofia. Dopo due anni dovendosi fare la scelta del primo Maestro di Rettorica pel Collegio Clementino, di fresco fondato, mentre ancora viveva il Pontefice suo Fondatore; cadde questa sopra il P. Tortora, che nel 1597. diede principio alle sue Lezioni (14). Fu allora che studio Belle Lettere sotto di lui Giacomo Vezzani Reggiano, il quale in un suo Volume di Poesie latine e di lettere volle mostrarsegli grato, scrivendo ad un nostro Religioso che di-

zoni rogò l'Atto. Negli Atti poi del Capitolo Generale tenuto in Pavia in quell' anno si legge: *fu proposto se si dovesse ratificare l'Istrumento della transazione fatta con Madonna Laura del q. Messer Francesco Tortora, e Moglie di Messer Francesco Zigliotto sopra la Casa, ed altri beni, e denari pertinenti alla nostra Congregazione per la persona di D. Agostino alias Annibale Tortora nostro professore &c.* Essendosi risoluto di ratificarla, ne fu stipulato altro Istrumento in Pavia ai 4. Marzo del detto anno da Giacomo Valenucci figlio di Rolando pubblico Notaro Pavese.

(14) Così nei Libri delle antiche memorie, esistenti una volta nell'Archiv. del Coll. Clementino e perite nell'ultime vicende.

morava in Milano l'anno 1613. *Cupio abs te meo nomine salvere multum, ac studiose Augustinum Turturam Praepositum vestrum, et meum olim, ut nosti, in Rhetoricis Romae Doctorem* (15). Contrasse allora pure amicizia strettissima col P. D. Cristoforo Binotti Veneziano, prima Maestro di Umane Lettere, poi suo successore nella stessa Cattedra di Rettorica, onde questi ne volle lasciar memoria in un Epigramma in sua lode (16). Sotto la sua direzione si cominciarono a tenere dai Cavalieri educati in questo Pontificio Collegio le Accademie sopra il S. Natale, S. Michele Arcangelo, e l'Assunzione, che dal nominato P. Finotti vengono chiamate *annue*; ma i suoi componimenti, che in tali occasioni senza dubbio avrà fatti, non pervennero sino a noi

(15) *Jacobi Vectiani Reggiansis Varia &c. Genuae apud Jo. Mariam Farronum 1644. in 12.* La lettera è in data di Guastalla 13. Settembre 1613. e diretta al nostro P. Malloni, che fu poi Vescovo di Bellano.

(16) *Sertum Poeticum &c. Venetiis apud Heredes Dominici de Parris 1606. in 12. a car. 397.* leggesi un Epigramma diretto *Ad Rev. P. D. Augustino Turturam Congreg. Somaescae et S. Mariae Magdalensae Genuae Praeposito*.

come vi giunsero quelli del Padre Finotti (17). Dopo tre anni il P. Tortora fu giudicato abile a professar la Filosofia, nel Seminario Patriarcale di Venezia, e in tale nuovo gravissimo incarico dimostrò pure il suo raro talento. Ma il suo genio principale portandolo ai sagri studi, fu da suoi superiori nel 1604. destinato di nuovo a Roma, affinchè nella Casa Professa si disponesse ad insegnar la Teologia (18).

Mentre si preparava alla nuova carriera, avvenne, che il Pontefice Paolo V. insigne benefattore della nostra Congregazione (19), volle ad essa affidare la direzione del Collegio Greco di Roma. Fece perciò intendere col mezzo del Card. Benedetto Giustiniani al P. Fabresco nostro Procurator

(17) Veggasi il citato libro del P. Finotti : *Serium Poeticum &c.*

(18) Questo si raccoglie dagli Atti dei Capitoli Generali, nei quali vi sono le deputazioni dei soggetti, ed essi trovansi nell' Archivio della Procura Generale in Roma T. I. e II.

(19) Uno dei molti segnali della propensione mostrata dal Pontefice Paolo V. per la nostra Congregazione fu la premura mostrata perchè Pietro Pazmany, di nobilissima famiglia Un-

Generale in quel tempo, che questa era sua espressa volontà sovrana, onde il detto Padre così lasciò scritto : *in virtù di quell' ordi-*

garese, che fu poi Arcivescovo di Strigonia, e Cardinale, passasse dalla Religione dei Gesuiti alla nostra. Mi si permetta qui di mostrare che fece torto alla verità il Ciacconio, negando un tal fatto ed affermando, che quegli Scrittori i quali lo asserirono, *vulgi verbis & popolari dicto moti hac scripserunt*. Che siasi accettato nella nostra Congregazione, anche per secondar le premure del Sommo Pontefice, lo dice chiaramente il libro degli Atti, scritto di mano del nostro Procurator Generale in quel tempo, il P. Bocolo. Nell' Archivio di esso esiste Copia del Breve di Paolo V. in data dei 5. Marzo 1616. in cui concede licenza al P. Pazmany Gesuita di passare ad altra Religione. Esiste pure una lettera originale di Monsig. Alessandro Vasoli Priore di S. Lorenzo, scritta da Firenze l'anno 1629. che comincia : *Il Card. di Strigonia fece Professione nella sua Congreg. di Somasca &c.* Vi sono lettere del P. D. Vittore Capello Veneziano, nostro Procurator Generale nel detto anno, in cui si rallegra col Pazmany a nome della Congreg. di Somasca per la sua nomina al Cardinalato, avendo egli sino dal 1616. *vestito l' abito suo, e professato in essa*, come ivi si dice; e così pure la lettera di risposta del Pazmany in data di Presburgo 16. Dicembre 1629. Questi Monumenti si

ma Paolo V
fu eletto nel
1605.

) 18 (

ne a me mandato alli 20. del medesimo (Me-
se di Settembre 1604.) alle ore 21. andai
col detto Sig. Cardinale, e con li PP. D. A-
gostino Tortora, e D. Gabriele Lopez a pi-
gliare il possesso di detto Collegio, al gover-

trovano nel Tom. III. dell' Archivio suddetto in
Roma. Aggiungasi che il nostro P. D. Francesco
Rugeri, di cui parleremo nell'Annotazione 24. in
un suo libro intitolato: *Meletae Pomeridianae &c.*
Mediolani 1627. a car. 219. ha stampato un suo
Epigramma mentre viveva il Pazmany, ed era
bensì Arcivescovo di Strigonia, ma non ancor
Cardinale, col titolo seguente: *Ad Petrum Paz-*
manum, qui Pauli V. Imperio Patrum Congre-
gationis Somaschae habitu suscepto, Strigoniensis
Ecclesiae inauguratur Episcopus. Dopo tali testi-
monianze non riferirò quelle del Crescenzi nel Pre-
sidio Romano, dell'Ab. Stadel nel Compendio di
Geografia Ecclesiastica, nè di altri Scrittori che
lo mettono nel numero de' Cardinali della Con-
gregazione di Somasca. Il Pazmany fu perciò il
nostro secondo Cardinale, essendo stato il pri-
mo Guido Ferreri Vescovo di Vercelli, uno dei
primi Compagni di S. Girolamo Emiliani. Il ter-
zo già fu il Card. Alessandro Crescenzi, ed il
quarto è il vivente dottissimo e amplissimo Card.
Pierantonio Zorzi, Patrizio Veneto, Arcivescovo di
Udine, che dal Regnante Pio VII. nell'Allocuzio-
ne dei 17. Gen. 1803. è chiamato: *egregius Anti-*
stes qui dignus visus est nobis, quem ad hunc hono-
rem promoveremus.

) 19 (

no del quale deputai il detto D. Agostino (20).
Col nuovo peso addosatogli non lasciò egli
per altro di attendere a' suoi studi, onde
l'anno 1605. fu dal Capitolo Generale de-
stinato Lettore di Sacra Teologia nella no-
stra Casa della Maddalena di Genova: alla
qual carica nel seguente anno quella si ag-

(20) Il Collegio Greco fu governato dalla no-
stra Congregazione sino ai 12. Settembre 1609.
in cui negli Atti della Proc. Gen. si legge: *fu*
lasciato il carico del Collegio Greco perchè gli
Amministratori di quello non hanno voluto osser-
vare le convenzioni fatte col' Illustrissimo Signor
Card. Giustiniano. Nel breve tempo però, in cui
fu da noi governato, ebbe quel Collegio la glo-
ria di aver data l'educazione a diversi insigni
uomini, tra quali un Leone Alacci, come dice Lo-
renzo Crasso nella sua *Istoria de' Poeti Greci &c.*
Napoli 1678. a car. 306. Venne in quel tempo a
morire Gio. Bonafede nativo di Xanto di nobil fa-
miglia che fu per più anni Lettore di Lingua Gre-
ca nella Sapienza di Roma, e che fu assai bene-
merito del Collegio Greco, nella cui Chiesa vol-
le essere seppellito, onde il nostro P. D. Fran-
cesco Rugeri compose una Latina Orazione: *In fu-*
neris clarissimi Viri Jo. Bonafidei habita Romae
in Collegio Graecorum anno 1607. e questa leg-
gesi a car. 319. del suo libro: *Declamationes Ora-*
toriae &c. Venetiis 1620.

giunse di Superiore della medesima (21). Da una sua lettera, scritta da Genova in quel tempo, si raccoglie la sua venerazione ai decreti della Sede Apostolica. Per l'osservanza dell' Interdetto di Paolo V. nello stato Veneto erano stati carcerati più nostri Religiosi, tra quali il Preposto del Collegio di Somasca. Doveva succeder lo stesso de' nostri Novizj, de' quali il Tortora così scrive al nostro P. Procurator Generale in Roma: *Ella già dev' essere informata della partenza di quelli di Somasca, e come quei giovanetti così animosamente siano usciti dalle mani del Corsi, e dei Cappelletti (guardie Venete), scappati in vero miracolosamente a chi sa bene tutto il successo. Infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia, dimostrando con l' esempio di questi teneri agnelli quanto riprensibile sta la viltà dei forti Lioni (cioè di quelli che trasgredirono l' Interdetto). Eglino sono qui in Genova con tanta nostra consolazione; anzi con tan-*

(21) Veggasi l' Annotazione 16. come pure i citati Atti dei nostri Capitoli Generali.

to contento ed allegrezza di questa città, che più non farebbe, se fossero venuti Angeli dal Paradiso (22). Nel 1607. fu destinato Lettore di Teologia nel Collegio della Colombina di Pavia, e gli fu conferito il grado di Vocale, ossia fu noverato tra quelli che hanno voto perpetuo nei nostri Capitoli Generali, e possono essere eletti alle primarie cariche della Congregazione. Col suo studio indefesso si meritò intanto il titolo di profondo Teologo che vennegli dato da alcuni Scrittori (23), e si dispose al sagro Ministero di annunciare la divina parola, a cui dal suo zelo sentivasi trasportato. Ebbe successivamente il governo di diversi nostri Collegi, cioè prima della nostra Casa Professa di Roma, poi di quella di Milano, indi in altri luoghi, sempre con lode di Superiore illuminato ed esemplare.

(22) Questa lettera è in data di Genova 4. Agosto 1606. e trovasi nell' Archiv. della Proc. Gen. in Roma nel T. VII.

(23) Teologo profondissimo egli è chiamato dal P. Cevasco nei due suoi libri, di cui abbiamo parlato, e dall' Ab. Barotti, come abbiamo detto nella prima Annotazione.

Cominciò quindi ad esercitare l'ufficio della predicazione, e fece ammirare il suo zelo e la sua eloquenza nelle principali città d'Italia e nell'Avvento, e nella Quaresima, e in altre occasioni straordinarie. Con tal mezzo prese a propagare la divozione agli Angeli Santi Custodi, di cui la nostra Congregazione è stata la principal promotrice, e come scrive il P. Rugeri, *Somaschen. Congregatio prima in Italia tutelari Angelo pias Sodalitates excitavit, eique Ambrosiana solemni pompa curavit institui*(24).

(24) *Declamationum Oratoriarum Pars Altera Auctore Francisco Rogerio (Milanese) Congreg. Somaschen. Sacerd. Theologo. Mediolani 1629. a pag. 250.* In occasione che l'anno 1739. il nostro P. D. Giuseppe Caimo allora Procurator Generale presentò un Memoriale alla Congreg. de' Sacri Riti per ottenere per tutti i nostri Religiosi l'ufficio con l'Ottava, e la Messa de' SS. Angeli, espose che in 18. nostri Collegi si trovano fondate le Compagnie del S. Angelo, e citò le parole indicate del P. Rugeri. La grazia si ottenne bensì con Rescritto del 2. Ottobre 1739. ma però Monsig. Promotore della Fede fece osservare che tutte le fondazioni delle dette Compagnie erano circa il 1618. quando già in Roma sino dal 1614. fu eretta dal R. D. Gio. Batista quondam Fabrizio Galletti Prete Romano

Il P. Tortora pieno della più tenera divozione verso di essi, dovunque egli predicava, eccitava i popoli ad onorare in modo speciale l'Angelo Tutelare; compose un ufficio in sua lode, e lo stampò perchè dai

la Compagnia dell'Angelo Custode, che fu poi decorata del titolo di Arciconfraternita. Perciò il detto P. Caimo lasciò scritto nella Procura Generale: *non essendosi potuto trovare alcun monumento per dimostrare che la nostra Congregazione prima del 1614. abbia eretto nelle proprie o nelle altrui Chiese alcuna Compagnia del S. Angelo Custode, si è dovuto rinnovare il Memoriale, e lasciar fuori le parole del P. Rugeri.* Quella fortuna che non ha avuto il P. Caimo, è toccata a me, e nell'Archivio stesso della Procura Generale ho trovato il monumento desiderato. Questo è una lettera originale del nostro Ven. Padre Evangelista Dorato che fu il IX. nostro Generale, il quale essendo Rettore del Collegio di S. Benedetto di Salò, così scrive in data del 22. Gennaio 1600. al nostro Proc. Gen. in Roma: *Ho eretto nella nostra Accademia di Salò la Confraternità degli Angeli, nella quale &c. Prego la Paternità Vostra, sia contenta a ottenerte da Sua Santità l'incluse indulgenze &c.* Questa lettera si trova nell'Archiv. della Proc. Gen. Tom. VI. Pov. Ven. dove pure si legge la Copia del Memoriale presentato per impetrare le Indulgenze a quella Compagnia sotto il titolo de' SS. Angeli.

divoti si recitasse; institui più Compagnie, e colle limosine raccolte nelle sue prediche furono erette più Cappelle ed Altari. In un Manoscritto di quel tempo si legge: *Diede cominciamento a questa Santa Opera in Genova nella Chiesa di S. Spirito, ove eretto un prezioso altare e lasciata una numerosissima Compagnia, quasi tutta di Nobiltà, passò a fondarla nella Cattedrale di Brescia, dove predicando raccolse di elemosina circa quattromila Filippi (la qual moneta corrisponde all'incirca allo Scudo Romano.) per la fabbrica della Cappella dell'Angelo. Si incamino quindi ad istituirla a Salò, e poscia in Vicenza, parimenti nella Cattedrale, e susseguentemente in più luoghi, terre, e città di tutta la Lombardia (25).*

(25) Questo Manoscritto fu cavato dall'Archivio della Salute di Venezia, e trasmesso a quello della Procura Gen. in Roma, dove tutt'ora si trova, autenticato per mano di Notaro. Quindi è che il nostro P. D. Gaspare Leonarducci nel suo libro: *Divozione da praticarsi in onore de' SS. Angeli Custodi nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce di Padova &c. Venezia 1743.* presso Simone Occhi, a car. 16. e seg. scrisse: *si è procurato d'introdurre nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce, appartenente ai PP. della Congregazione di Sama-*

Quanto alla Confraternità, da lui eretta in Genova nella nostra Chiesa di S. Spirito in Bisagno, fu essa arricchita di molte Indulgenze perpetue dal Pontefice Paolo V. con suo Breve in data del 13. Agosto 1616. Queste poi vennero stampate in Genova da Giuseppe Pavoni nello stesso anno in un foglio per ordine di Monsig. Arcivescovo di detta città, con cui essa dichiarasi canonicamente fondata. In fine di quel foglio si veggono notate le pratiche di divozione istituite dal P. Tortora, e son le seguenti. Ogni anno nella Vigilia dell'Angelo Custode digiunare, o fare qualche Elemosina; ogni Mese nell'ultima Domenica visitare il suo altare, o far dire una Messa dell'Angelo Custode. *... la divozione al S. Angelo Custode, come fecero altrove sin dal principio del Secolo passato i Religiosi di detto Ordine, e principalmente il P. Agostino Tortora Ferrarese nella Chiesa di S. Spirito di Genova, nella Cattedrale di Alessandria ed in quella di Brescia, dove ha eretti Altari, e fondate Congregazioni; e dietro l'esempio di lui altri Religiosi, che hanno sempre promossa una tal divozione come loro propria, onde quasi in tutte le Chiese del detto Ordine si vede fabbricato Altare in onore del S. Angelo &c.*

la Custode; ogni settimana, il Martedì dire nove Pater e nove Ave Maria a onore del nove cori degli Angeli; ogni giorno dire chi può l'Officio piccolo dell'Angelo Custode; ovvero un Pater noster con un Ave Maria con l'Orazione, Angele Dei. Da alcune lettere di Bartolommeo Rinaldi, Capo di essa Compagnia insieme col Patrizio Stefano Centurione, si ricava che si erano già ascritte sino dal 1616. più di due mila persone, e che sull'esempio di essa Monsig. Elio Fastuis Vicario Generale del Vescovo di Genova pensava d'istituire un'altra nella sua Abazia di S. Angelo e di aggregarla a quella di S. Spirito. In appresso ancora il Signore ha voluto benedir le fatiche del P. Tortora, conservando sino a dì nostri quella pia Istituzione e mantenendola nel suo primiero fervore (26).

(26) Il detto Breve stampato si conserva nell'Archiv. della Proc. Gen. Tom. VIII. e ad esso si veggono premesse le citate lettere del Rinaldi. Di questa pia istituzione del P. Tortora parla il nostro P. D. Gio. Batista Alberti nella sua Opera: *Dell'Apparizione della Madonna SS. della Misericordia di Sassona, e delle miracolose sue Immagini in Italia Libri IV. Genova per Pier Gio. Calenzani*

La Compagnia dell'Angelo Custode nella Cattedrale di Brescia ebbe il suo principio ai 18. Gennaro del 1618. in cui Monsig. Marino Zorzi Patrizio Veneto, Vescovo di quella città, congregò in una Camera del suo Vescovado quelli ch' erano più impegnati a promuovere tal divozione, e 31. di essi dichiarò fondatori della medesima, tutti della più cospicua nobiltà Bresciana, tra quali Monsig. Arcidiacono, e Monsig. Arciprete Benarolo. Ciò si fece alla presenza del P. Agostino Tortora Somasco predicatore (che in quell'anno aveva fatto l'Avvento), e che

1642. dove a car. 201. parlando della nostra Chiesa di S. Spirito in Bisagno, scrive così: *Tra le divozioni principali che vi sono, v'è stata eretta già da' Padri la Compagnia dell'Angelo Custode col suo Oratorio molto vago e divoto, di limosine; come anche la bellissima Cappella dell'Angelo Custode in Chiesa fabbricata. La Compagnia, in cui sono descritti i principali Signori di Genova, si governa con bellissime Regole, e nell'Ottava di Pasqua fa la sua solennissima festa con una numerosa Processione, e splendore di ogni cosa. Questa ai 12. Gennaro del 1702. lasciò la detta Chiesa di S. Spirito, situata in un sobborgo di Genova per trasferirsi in altra Chiesa dentro la città come luogo più comodo.*

tenne in tale occasione un breve Discorso, in cui mostrò quanto importi, e sia necessaria la divozione al Santo Angelo Custode, esortando tutti a questa sant' Opera, e quanto bene risulterà dalla fondazione di detta Compagnia, adducendo gli esempi di altre città, ove si è fatto il simile, e nelle quali si va ogni giorno profittando in detta sant' Opera. In appresso furono eletti i primi uffiziali, e la scelta del Priore cadde sopra il Patrio Francesco Porcelaga Dottore, e Cavaliere, come pure furono fissate le principali Regole, con cui dovea essere governata (27). In Vicenza poi ne istituì il P. Tortora anche una nella nostra Chiesa de' SS. Filippo e Giacomo, e dalle Memorie di detta Scuola si vede chiaramente ch' ella principia l'an-

(27) Dall' Archivio della Cattedrale di Brescia fu cavata copia delle memorie intorno all' erezione di detta Compagnia, e questa si conserva nell' Archiv. della Proc. Gen. inserita nel Libro degli Atti all' anno 1738. con autentica di Notaro, e di Zacharia Vendramino Podestà Veneto in quell' anno. Ivi si dice che al Priore sunnominato furono aggiunti due Assistenti, cioè il Co. Cesare Martinengo, e il Sig. Lorenzo Averoldo Patrizio Bresciano, e Dottore.

no 1619. per l'esortazione del nostro P. D. Agostino Tortora, che nell' anno 1618. predicando nel Duomo di questa città, insinuò con molto ardore la divozione al S. Angelo Custode (28).

In mezzo alle occupazioni del suo Apostolico ministero soddisfaceva a tutte quelle che gli addossava la sua Congregazione. L' anno 1611. ebbe la carica di Definitor Generale, e tre anni dopo fu promosso a quella di Consigliere. Negli atti del Capitolo Generale, tenutosi in Milano nel 1617. si legge: *Si ordinò che il P. D. Agostino Tortora raccolga tutte le determinazioni fatte altre volte, qua habent vim Constitutionis, e le rimetta sotto i Capi delle Costituzioni vecchie, le quali erano distese in latino e furono la prima volta pubblicate in Venezia l' anno 1591. Negli atti poi del Capitolo tenutosi pure in Milano l' anno 1619. si dice che dopo la Messa celebrata dal P. Generale, recitò il P. Tortora una dotta Predica su la vera Pace, prendendo per testo quelle parole: *Pacem meam do vobis, non quo-**

(28) Così scrive in una sua lettera in data di Vicenza 19. Dicembre 1738. il Superiore di quel Collegio D. Gio. Paolo Vajenti.

) 30 (*modo mundus dat, ego do vobis*. E già le sue non ordinarie virtù rendendolo maturo alle cariche più sublimi, sebbene nell'età di soli anni 44. ai 22. Aprile, come si legge nei detti Atti: di unanime consenso e senza il minimo contrasto fu brevissimamente al primo Scrutinio eletto Generale con voti 35.

Vedendosi a Capo di tutta la nostra Congregazione e di quella della Dottrina Cristiana in Francia, la quale allora era unita alla nostra, si raddoppiò il suo zelo instancabile per procurarne il maggior bene e vantaggio. In fatti pochi mesi dopo egli pubblicò le principali Costituzioni stabilite nei Capitoli Generali pel buon governo della medesima, e vi premise una sua lettera, la quale comincia: *Varremmo potere di presente, conforme l'obbligo dell'ufficio nostro Pastorale e l'ordine espresso che dal Ven. Capitolo nostro Generale teniamo, publicarvi tutto il libro intero delle nostre Costituzioni, le quali per tanti anni con le diligenze e fatiche di tanti Capitoli si sono andate raffinando, e perfezionando, ed ora noi andiamo in un ben ordinato Corpo distendendo e ordinando. Ma perchè l'impresa riesce assai malagevole e lunga, non tanto per se stessa, quan-*

) 31 (*to per li molti e quotidiani affari del pubblico governo che grandemente ne ritardano, aggiuntavi anco qualche nostra corporale indisposizione, la quale non leggermente molestandoci, ci rende per le fatiche di grave peso assai deboli e fiacchi; perciò desiderosi di soddisfare almeno in parte, dove non possiamo compiere in tutto l'obbligo nostro, abbiamo deliberato di venire per adesso alla pubblicazione delle seguenti Costituzioni, le quali fra le altre abbiamo scelte &c.* Nel seguente anno 1620. intervenne ad un Capitolo particolare, detto Definitorio, a cui diede principio con suo affettuoso Ragionamento, e stabili ordini i più opportuni, per cui con ragione fu scritto (29), che *sotto il di lui governo più che mai tutta la Congregazione fiorì in Santità ed in lettere, mercè la vigilanza instancabile del religiosissimo, e sapientissimo Prelato.*

La sua speciale divozione al nostro S. Fondatore Girolamo Emiliani lo fece affrettare a limare e compire la sua Vita, che

(29) Così nel Manoscritto citato nell'Annotazione 25.

pubblicò l'anno stesso 1620. Fu proprio una fortuna che si affrettasse, come disse l'Ab. Lorenzo Barotti. Un poco che avesse tardato, non sarebbegli rimasto tempo, e noi saremmo privi di un'opera, se se ne traggia qualche ridondanza e gonfiezza, sparsa quà e là, stimabilissima per lo stile generalmente nitido e culto. Le sole tre descrizioni, l'una di Venezia, e l'altra del luogo dove situato è il borgo, chiamato di Somasca, la terza della Riviera di Salò, ossia del Lago di Garda, basterebbero a ornare un libro: con tanta proprietà e vivezza son fatte. Ciascuno può quindi agevolmente immaginarsi quanto siagli costato un tale lavoro, compito massimamente nel tempo di sue corporali indisposizioni non leggere, che di sopra abbiám vedute indicate. Alla vita del Santo egli volle premettere una ben lunga lettera Pastorale, che si può riguardare come un'elegantissima Orazion Parenetica. In quattro Capi distinti ci dà in breve le Vite dei quattro principali Compagni del Santo Fondatore, e son forse queste le migliori che abbiám, dopo quelle di Cornelio Nipote. In questo suo libro dimostra una rara modestia che non era certo l'ultima sua virtù.

scrivendo: *ut nullam mihi scribendae historiae peritiam arrego, ita nullius plausum in eo genere ambio*, e protestandosi, che si ha posto ogni diligenza nel ripulir quel lavoro, lo ha fatto unicamente perchè lo riguardava come un dovere del suo Ministero. E così doveva essere, perchè egli era uomo di non ordinaria virtù e santità di vita.

Di queste sue virtù private passando a parlare, non farò che tradurre ciò che latinamente ne scrisse il P. Cerchiarì poco dopo la morte sua (30). Fu singolare in lui

(30) Del P. Cerchiarì abbiám parlato nella 3.ª Annötazione. Anche nelle *Notizie inedite* del Dottor Barotti si leggono le sue parole, ed ivi fra l'altre cose dice quanto segue: *In illo refulserunt paupertatis amor et cura languentium. Exterior tunica nullius oculos offendit, interiores vestes interdum adeo lacerae, ut membra vix tegerent, nullatenus frigus arcerent, nec nisi aegere dimisit. Aegrotantes vero suum juxta cubiculum differri voluit, ut singulis horis quacumque emergente necessitate famulari posset, lectum sternando, cibum porrigendo, cupidus si fas esset propriam pro aliena salute oppignorare. Calcitras saepe e suo lecto detrahit, ut mollius ipsi decumberent, ipse nudis assibus, vel retenta palea cubaret.*

L'amor della povertà, e la cura degl' Infermi. Le sue vesti esteriori non ributtavano gli occhi di alcuno, le interne erano talvolta sì lacere che appena il coprivano, nè il difendevano in alcun modo dal freddo - queste ei dimetteva di mala voglia - Voleva poi che gl' infermi fossero posti vicino alla sua camera per poterli servire in qualunque ora, ed in qualunque necessità, col rifare i letti, porgere il cibo, bramando, se fosse possibile, di dar la propria per la salute altrui. Spesso tolse dal letto suo il materasso, perchè essi riposassero con più comodo, ed egli dormiva o su le nude tavole, e su poca paglia. Non farà quindi maraviglia, che un uomo di tal virtù predicando la Quaresima in Vicenza, fosse applaudito dagli stessi malevoli, che ascoltandolo ripetevano, al dire delle antiche nostre memorie (31): non abbiám mai sentito un uomo a parlare in tal modo. Co-

(31) Questo si trova nella Somasca Graduatá e nel Breviario Istorico del P. Cevasco; ma questi lo ha preso dagli Elogi de' nostri Generali che si conservavano nell' Archivio di S. Majolo di Pavia.

sì predicando in Salò, era onorato qual santo, toccandogli altri per divozione le vesti, altri strappandogliene de' pezzolini di dosso per reliquia, a cui l' umile sacerdote diceva e ridiceva: non vogliate toccarmi, nè tagliarmi le vesti, poichè sono un peccatore. Da alcune lettere del Ven. Card. Bellarmino (32) si vede che aveva con lui stretta amicizia, onde questi così gli rispose, mentre il P. Tortora trovavasi in Genova, in data di Roma 28. Dic. 1619. Molto Reverendo Padre come Fratello = V. P. Molto Rev. che mi ama, me ne dà anche segno con il pregarmi in questi tempi della nascita del Signore ogni bene. Ne rendo però le dovute grazie alla sua amorevolezza, e l' assicuro che come gli corrispondo di volontà, così prego l' istesso Signore che per tutti i tempi la prosperi e felicità. E offerendomi a V. P. per ogni suo servizio, mi raccomando a suoi SS. Sacrifici.

Come Fratello affezionatissimo

Il Card. Bellarmino

(32) Una Copia di dette lettere si conserva presso di me, ed è stata cavata dall' Archiv. del Collegio Clementino, che è perito nelle passate vicende, già note.

Trovandosi in Salò nel Collegio nostro di S. Benedetto, fu assalito da mortal malattia, ed ivi pieno di meriti chiuse la santa sua vita con una morte preziosa ai 2. Novembre del 1621. in età di soli anni 46. e sei mesi circa, prima di aver compito i tre anni del suo Generalato (33). La sua morte fu compianta da quella città, da quanti il conobbero, e dalla nostra Congregazione principalmente; onde il P. D. Alessandro Bocolo Cremonese, che allora sosteneva la carica di Vicario Generale, così cominciò la Lettera d'Indizione del futuro Capitolo (34): *quanto cum incommodo, detrimento*

(33) Del P. Bocolo si può vedere l' Arisi nella sua Cremona Letterata. Il titolo dell' indicata lettera è: *Litterae Indictionis Capituli Generalis &c.* ed è stampata in un foglio volante assai grande, in fine del quale si vede indicata l' impressione *Romae apud Andream Phoeum 1622.* Si conserva nell' Archiv. della Proc. Gen. Tom. II.

(34) Il tempo preciso della sua morte si ricava: Ex Nomenclatura Chronologica C. R. Somaschae Tom. IV. Auctore, P. D. Josepho Semezi Congreg. ejusdem, del quale abbiamo parlato nell' Annotaz. 3.

que Congregationis nostrae Reverendissimus bonae mem. P. Augustinus Turtura Praepositus Generalis, vir probitate morum, scientiarum omnium cognitione, & studio religiosae disciplinae tuendae in primis excellens, inter ipsas Supremi Magistratus curas ereptus nobis fuerit, cum ipsa Congregatio experta est, tum Nos maxime, qui &c. Vedendosi poi il concetto di santità, in cui era tenuto comunemente, furono cavate le sue Immagini, e collocate in diversi Collegi, ed anche furono incise in Rame, uno de' quali si conserva cogli altri de' nostri Venerabili antichi Padri nella nostra Biblioteca della Salute di Venezia. Quello che abbiamo di lui alle stampe e per la grande sua umiltà, e pel breve corso della sua vita è assai poco; ma quanto basta a mostrarci la sua profonda erudizione e dottrina, la sua eloquenza ed aurea latinità, e la sua pietà insieme: ed è ciò che segue.

I. Pubblicazione di alcune Costituzioni stabilite nel Capitolo Generale della Congregazione di Somasca celebrato &c. fatta per ordine del Reverendissimo P. D. Agostino Tortora &c. In Milano per l' Erede di Pacifico Pontio, e

Gio. Batista Piccaglia 1619. in 4. car. 14. Sul principio si legge la Lettera Pastorale del P. Tortora, di cui abbiamo parlato a car. 30.

II. *Opusculum in honorem Angelorum Custodum, sive Officium de eisdem*. Un antico Manoscritto da me veduto, e che esisteva nell' Archivio del nostro Collegio di S. Niccolò di Ferrara, diceva che il Tortora anno 1619. scripsit & ewulgavit il detto Opuscolo, il quale item anno 1629. prodiit recusum Papiæ. Di questo Opuscolo deve aver inteso di parlare il P. Cerchiari quando disse che in onore de' SS. Angeli furono da lui composte statae preces, e sacris paginis erutae.

III. *De Vita Hieronymi Aemiliani Congregationis Somaschae Fundatoris Libri IV. Augustino Turtura ejusdem Congregationis Clerico Regulari Auctore. Mediolani apud Haeredes Pacifici Pontii & Joan. Baptistam Piccalem 1620. in 8. pagg. 274. senza i due Indici in fine, e la Dedicatoria dell' Autore al Card. Orazio Lancellotti. Dopo questa si legge: D. Augustini Turturae Praepositi Generalis Clericorum Regularium Congregationis Somaschae & Doctrinae Christianae in Gallia,*

ad Patres & Fratres ejusdem Congreg. Pastoralis Exhortatio ad Hieronymi Vitae lectionem & imitationem. Questa occupa 14. Pagine.

2. *De Vita B. Hieronymi Aemiliani &c. Papiæ apud Joannem Baptistam Rubeum 1629. in 8. pagg. 274. senza gl' Indici &c.* Questa è la seconda Edizione che fu fatta dopo la morte dell' Autore per commissione data dal nostro P. Generale D. Pietro Porro Comasco ai PP. D. Sebastiano Scolia e D. Gio. Stefano Agnesi, i quali perciò ad Esso l'indirizzarono con loro lettera latina, in cui chiamano questo libro: *praeclarum multorum annorum opus*.

3. *De Vita Hieronymi Aemiliani &c. Libri IV. &c. Romae typis Francisci Monetae 1657. in 8. pagg. 274.* In principio vi si legge la Dedicatoria al Card. Pietro Ottoni, il cui Autore indica in essa di essere Somasco, ed in fine ha poste le lettere iniziali I. M. L. le quali, a mio credere, non possono indicare se non il Padre D. Giuseppe Maria Lomellino Genovese, il quale in detto anno era Ministro nel Collegio Clementino di Roma. Questa è la terza Edizione, che ne fu fatta.

4. *Ven. Hieronymi Emiliani Congreg. Somascha Fundatoris Vita Auctore Augustino Turtura Praeposito Generali*. Con questo titolo si vede inserita nella grand' Opera *Acta Sanctorum* nel T. II. del Mese di Febbrajo stampato *Antuerpia apud Jacobum Meursium anno 1658.* in fol. dove comincia a car. 220. e termina a car. 274. I PP. Gio. Bollandò, e Gotifredo Enschenio Gesuiti Autori di questo Volume si sono serviti dell' Ediz. di Milano, ponendovi perciò la Dedic. al Card. Lancellotti. Hanno omessa l' Esortazione Pastorale e vi hanno premesso un *Comentario*, in cui accennano le altre Vite del medesimo Santo, scritte da altri Autori, e adducono le ragioni per cui hanno scelta quella del Tortora, che illustrarono con alcune brevi Annotazioni. Questa perciò è la quarta Edizione.

5. La quinta Edizione di questa Vita viene ad essere quella della ristampa dell' Opera, *Acta Sanctorum*, fatta in Venezia dal Coleti ed Albrizzi, il cui Tomo II. del Mese di Febbrajo fu pubblicato l'anno 1735. In esso trovasi la Vita scritta dal Tortora senza alcuna variazione da quello che abbiamo

detto parlando dell' Edizione di Anversa (35).
 IV. *De fiducia in Deum*. Il Cevasco nel suo Breviario Storico parla di questo libro del P. Tortora in modo da farlo credere stampato, e forse sulla sua autorità il Dottor Barotti nelle sue inedite Notizie disse chiaramente che lo *ha alle Stampe*. Niuno per altro indica nè il luogo, nè l' anno della stampa. Meglio però ne scrisse l' Abate Barotti con dire: *conservasi manoscritto in Milano nell' Archivio di S. Pietro in Montforte*. L' Archivio suddetto fu poi trasferito al Collegio di S. Girolamo quando colà passarono i Religiosi nostri; ma questo Collegio fu soppresso nel 1798.

(35) Acciocchè si vegga, quali Vite di S. Girolamo Emiliani uscirono alla luce prima di quella composta dal P. Tortora, d'onde si può scorgere, quanto migliore ne fosse la sua, anche per la copia delle notizie; ed inoltre acciocchè si conoscano le altre Vite che dopo la sua furono scritte, nelle quali il P. Tortora si trova spesso citato, e molte cose si leggono da esso cavate; soggiungeremo la serie intera di quelle che furono stes- se e pubblicate anche da altri Scrittori, e delle diverse Edizioni che sino a' nostri giorni ne furono fatte.

V. Un lungo tratto della sua Vita, cioè il Capo VIII. in cui si descrive la miracolosa liberazione di S. Girolamo dalla Carcere, si vede inserito nell'Opera: *Annales Ecclesiastici ab anno 1198. ubi Card. Baronius desinit Auctore Odorico Raynaldo &c. Tom. X. Romae ex Typographia Varesii 1663.* in fol. all'anno 1511. Lo stesso Capo VIII. ed alcuni altri pezzi e frammenti si leggono inseriti nel processo per la sua Beatificazione che ha per titolo: *Positio super dubio an constet de virtutibus Theologalibus &c. Romae typis R. Camerae Apost. 1671.* in fol. a car. 11. e seguenti.

I. *La Vita del Venerabile Girolamo Miani Fondatore &c. In Venezia presso i Sessa 1650.* in 8. L'Autore fu Scipione Albani Milanese, Medico di grido, poscia Canonico, Teologo, e Protonot. Apost. di cui parla il Corte nei Medici Milanesi P. Argellati, ed il Co. Mazzuchelli.

II. — *In Milano per gli Stampatori Arcivescovali 1603.* in 4. Questa fu la seconda Edizione, come dice il citato Co. Mazzuchelli.

VI. Una sua lettera scritta da Genova in data dei 4. Agosto 1606. conservasi Manoscritta nel T. VII. dell' Arch. della Proc. Gen. ed è quella di cui a car. 20. abbiamo parlato. Altra in data dei 15. Maggio 1619. si trova pur Manoscritta nell' Archivio degli Orfani di Ferrara, ed è diretta ai Protettori di quel pio luogo. I Manoscritti delle molte sue Prediche, delle quali abbiamo parlato in più luoghi di queste memorie, non sono giunti sino a noi.

III. Questa Vita fu ristampata nel libro: *Sacra Rituum Congreg. &c. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani &c. super dubio Virtutum Heroicarum &c. Romae typis Rev. Camerae Apost. 1714.* in fol. Comincia a car. 158. e finisce a car. 176.

IV. La Vita del Ven. Servo di Dio il P. Girolamo Miani &c. descritta dal P. Andrea Stella Veneziano &c. In Vicenza presso Giorgio Greco 1605. in 4. pagg. 63. Il P. Stella fu il XIV. Gen. ed il primo de' nostri che ne scrisse la vita.

V. Qui dovrebbero porsi le cinque Edizioni della Vita di S. Girolamo scritta dal P. Tortora, di cui abbiamo parlato di sopra, cioè la prima di *Milano 1620. &c.*

VI. La Seconda Ediz. di Pavia 1629. &c.

VII. La Terza Ediz. di Roma 1657. &c.

VIII. La Quarta è nell' Op. *Acta Sanctorum Antuerpiae* 1658.

IX. La Quinta nell' Opera stessa stampata *Venetis* 1735.

X. Vita del B. Girolamo Miani &c. composta dal P. D. Costantino de Rossi &c. In Milano per gli Eredi di Pacifico Pontio, e Gio. Batista Piocaglia 1630. in 8.

XI. — composta dal P. D. Costantino de Rossi (Somasco nativo di Corfù) ed ora Vescovo di Veglia, dal medesimo corretta ed ampliata in questa Seconda impressione. In Milano per gli Eredi di Pacifico Pontio, e Gio. Batista Piocaglia 1630. e di nuovo nell' anno 1641. in 8.

XII. *Saggio della Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani &c. di Cesare Daniele Battilani da Monte Feltre. In Velletri per Alfonso dell' Isola* 1644.

XIII. *Saggio &c. — In Trevigi per Gasparo Pianta e Compagno Stampatori Episcopali* 1700. Così nel processo intorno alle virtù del nostro Santo di cui abbiamo parlato al num. III. attribuendola al citato Battilani, nel qual caso sarebbe una Seconda Edizione; ma l' Arisi nella Cremona Lett. T. III. a car. 184. e l' Argellati negli Scritt. Milanese T. II. a car. 2156. l' attribuiscono al nostro P. D. Giuseppe Girolamo Semenzi, di cui abbiamo parlato nell' Annot. 3.

XIV. *Compendium Vitae Ven. Servi Dei Hieronymi Aemiliani.* Questo leggesi negli Atti del-

la sua Beatificazione in un libro intitolato: *Memoriale pro Commissione re assumptionis Causae. Ex Typographia Rev. Camerae Apost. 1663.* in fol. comincia a car. 2. e finisce a car. 10. L' Autore n' è il nostro P. D. Bonifazio Albani allora Proc. Gen. poi Arciv. di Spalatro.

XV. *Vita del Ven. Servo di Dio &c. descritta dal P. D. Paolo Gregorio de' Ferrari &c. della medesima Congreg. (di Somasca) In Venezia per il Catani* 1676. in 4. pagine 198. senza la Dedic. a Monsig. Gio. Francesco Morosini Patriarca di Venezia.

XVI. *Vita del Ven. Servo di Dio &c. Scritta dal R. P. Evangelista Dorato.* Leggesi questa inserita nel Processo della sua Beatificazione, di cui abbiamo parlato al n. III. stampato nel 1714. e perciò qui la collochiamo, sebbene sia stata composta assai prima dal detto Padre che fu l'VIII. nostro Generale, e morì l' anno 1601. Comincia a car. 123.

XVII. *La Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani &c. alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. Venezia per Simone Occhi* 1740. in 4. L' Autore è il nostro P. D. Stanislao Santinelli. Il P. Paitoni nelle Memorie intorno alla Vita di questo Letterato, dice che l' anno 1747. fu cambiato il frontispizio sostituendo il titolo di Beato a quelle di Ven. Fu cambiata la Dedic. e fu fatta una piccola aggiunta in fine, e così furono spacciate le copie che restarono. Quindi non è quella una nuova Edizione, come alcuno la potrebbe credere.

IX 1607

XVIII. *La Vita del Beato &c.* scritta dal P. D. Stanislao Santinelli &c. Edizione Seconda accresciuta. Venezia 1749. presso Simone Occhi in 8. pagg. 359.

XIV. *La Vita del Santo &c.* Venezia presso Simone Occhi 1767. in 8. pagg. 316. Questa è la terza Ediz. di quella scritta dal P. Santinelli.

XX. *La Vita del Santo &c.* In Milano 1768. nella Stamperia di Giuseppe Marelli in 4. pagg. 230. Questa è la quarta Edizione di quella del P. Santinelli.

XXI. *Compendio della Vita del Beato &c.* In Roma per il Bernabò e Lazzarini 1747. in 8. pag. 72. L'Autore è il citato P. Santinelli.

XXII. *Compendio &c.* come sopra Venezia per P. Occhi 1747. L'Autore è il Santinelli, e sebben l'anno sia l'istesso del-compendio antecedente, pure assicura il P. Paitioni che fu stampato dopo.

XXIII. La terza Edizione di questo Compendio, come dice il Paitioni fu fatta in Bergamo 1748.

XXIV. *Compendio della Vita del Santo &c.* In Venezia presso Simone Occhi 1767. in 12. Questa è la quarta Ediz. dello stesso Compendio. *car. 60. all'In.*

XXV. *La Vita del Beato &c.* si legge nell'Opera: *dice* Il Sagro Leggendario-distribuito per ciascun giorno dell'anno-d'un P. dell'Orat. di Ven. Ediz. prima Veneta T. III, lvi 1757. presso Marcellino Piotto, in 8. Comincia a car. 75. e finisce a car. 85.

XXVI. *Ristretto della Vita del Santo &c.* In Roma 1767. nella Stamperia del Chracas in 12. pagine 34. L'Autore è il nostro P. D. Gianfrancesco Baldini.

XXVII. *Compendium Vitae Virtutum, & Miraculorum &c. ex Secretariis Congreg. Sacrorum rituum.* *+ della Congreg. di S. Maria Reg. S. Maria*

+ Una altra Edizione del detto Compendio fu fatta in Roma per il Romani l'anno 1748. in 8. presso di car. 60. a cui il detto P. Pallini premie una Dedicatoria in nome della Congreg. Sommo a Trad. XIV. Compendio &c. *Fondator della Congreg. Sommo a Trad. XIV.* il giorno 17. Agosto 1613. in Sommo - Milano per Gio. Silvestri 1614. in 4. car. 76. È il compendio del Santinelli.

Romae ex Typogr. Rev. Camerae Apost. 1767. in 4. pagg. XXI. L'Autore n'è stato il nostro P. D. Giuseppe Bettoni Bresciano, com'egli stesso me ne ha assicurato.

XXVIII. *Atti di S. Girolamo Miano &c. descritti da varj Autori in verso Italiano.* In Bergamo 1767. per Francesco Locatelli in 4. I migliori Poeti Italiani, che allora vivessero, sono concorsi in questa Raccolta che può riguardarsi quasi una Vita del Santo in Versi.

XXIX. *Vita di S. Girolamo Miano lanonicamente raccolta da Ferdinando Caccia con Ortografia Filosofica &c.* In fine si legge: in Bergamo 1768. per Francesco Traina in 8. le pagine sono 47. ma numerate con lettere dell'Alfabeto.

XXX. *Vita di S. Girolamo Miano lanonicamente raccolta da Ferdinando Caccia &c.* In Roma 1768. nella Stamperia del Chracas in 4. pagg. XXIX. L'Editore fu il P. D. Giuseppe Pujati che vi premise una Prefazione; in cui fra l'altre cose dice d'aver ottenuta licenza dall'Autore di mutare l'Ortografia ch'egli usa; e chiama filosofica per distinguerla dalla Volgare. *(Altra Ediz. fatta all'incanto in Bergamo con...)*

I L F I N E .

Vita del B. Girolamo Miano in Versi Elegiaci Latini, composta dal Cav. Gio. Hodder, fu stampata in Venezia dal Colletti l'anno 1751. L'istesso era Canonico ~~di S. Maria della Chiesa Patriarcale~~ di Castello in Venezia, dove morì l'anno 1757. Tutto ciò si trova nell'Opera del nostro P. Modini sulla Letteratura Veneziana, che ne parla nel T. II. a car. 156. e nel T. III. a car. 55.

Si Velti

Vita di S. Girolamo Milani Padre degli Oratori
con l'aggiunta di un Genio di vita per nove giorni
che precedono la festa di detto Santo. Milano presso
Gio. Pirellan 1814. in 4°. cav. 54. L'Autore è il
P. D. Giacomo de Filippi Luganese, di cui pure v'è
una libreria in Lugano del Pirellan a cav. 45.
IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo P. Mag. S. Palat. Apostolici.

Benedictus Fenaja Archiep. Philip. Vicesg.



IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Praed. Sac.
Palatii Apostolici Magister.

Adritto della Vita di S. Girolamo. Milano per il Longanesi
1814. in 11. pag. 114. Vi sono aggiunte le vite di S. Ger-
mano de' deserti nel volume quel Santuario. L'Autore è
il P. D. Carlo Marnetti Bergamasco

Questo Adritto fu ristampato in Roma l'anno 1815.
presso Francesco Barbieri in 4°. di pag. 16.

Brevissima Descrizione della vita di S. Ger-
olamo fondatore de' eremiti da Lugano,
montanari etc. Lugano Tip. Veladini
e compagni 1838. in 16. pag. 40.

Altri autori ed altre molte edizioni puoi vedere
nell'opera del P. Stopiglia: Bibliografia di S. Giu.